



di lontananza dagli schermi la Grandi si è voluta sperimentare dunque in ruoli diversi: in primis si è dedicata all'arte, aprendo una galleria d'antiquariato, di recente si è scoperta scrittrice, pubblicando un libro impegnativo dal titolo "L'amante del federale" edito da Tullio Pironti, presentato in questi giorni presso la libreria Arion di Roma. Un variegato parterre di pubblico ha preso parte alla serata, dal regista Tinto Brass che l'ha tenuta a battesimo come attrice ieri, ed oggi come scrittrice, il quale ha introdotto il libro con un interessante quanto mai "piccante" invito alla lettura, al giornalista Andrea G. Pinketts che ha impersonato per l'occasione le vesti del federale. Non poteva mancare la rappresentanza di noti produttori e registi cinematografici come Pasquale Squitieri, Ciro Ippoliti, e attrici quali Cinzia Leone e Adriana Russo, tutti rapiti da questa fatica letteraria della Grandi, che propone un libro interessante per il periodo storico del dopoguerra nel quale è ambientato e per lo spessore umano dei personaggi che si incontrano. La storia si snoda intorno alle vicende di una ragazza di campagna che scopre di avere un'unica possibilità di riscatto dalla miseria lasciata dalla guerra: il proprio corpo. L'unica arma per combattere la sofferenza e la miseria. Questa condizione la porta ad entrare in una casa di tolleranza di quelle che il periodo ammetteva, qui si consuma il delirio erotico di Emilia (questo è il nome della protagonista proprio come la sua terra) che la porta ad incontrare personaggi straordinari, come un prete missionario, un gerarca fascista ed il suo attendente. Un variopinto melodramma che corre rapido verso l'epilogo del disamore, attraverso un impasto singolare.

Emilia è una peccatrice nella quale la Grandi traspone fantasticamente taluni motivi autobiografici di sogni vissuti ad occhi aperti: "è un personaggio che ho partorito con la fantasia e con sentita partecipazione, avrei voluto interpretare Emilia in un film, così ho deciso di raccontare questa storia in un libro, mettendo in conto anche gli eventuali commenti e critiche che possono arrivarmi in quanto attrice che si cimenta nella letteratura. Del resto questa è la mia prima prova narrativa del più incondito apprendistato, tuttavia piena di vigore stilistico e di annotazioni frutto di testimonianze raccolte da persone che veramente hanno frequentato le case chiuse di una volta". Una sfida dunque con se stessa, frutto di un desiderio di novità, come lei stessa commenta "non è stato un cambiamento repentino, è stata piuttosto una metamorfosi metabolizzata negli ultimi anni, ho voluto svolgere dopo il cinema, delle attività che mi permettessero di fare la mamma il più possibile, dedicandomi all'antiquariato, fino a scrivere quest'opera letteraria alla quale tengo molto, perché vi ho creduto fermamente. Non nascondo di avvertire un certo timore reverenziale da parte di uno scetticismo di fondo, di persone che non hanno ancora letto il mio libro. Non temo le critiche che di solito arrivano a raffica, grazie ai molti passaggi della mia vita, oggi mi sento strutturata e forte".

Un'impresa coraggiosa dunque, per una donna, che, dopo aver toccato l'apice del successo cinematografico, si cimenta ora in una prosa spigliata, intessuta di racconti narrativi e geniale fantasia. Connotati tutti che denunciano la sprovveduta avventura di una scrittrice senza maestri, ma con la caparbietà di farsi la mano, di imparare la tecnica di un nuovo mestiere.

131

*Signora Grandi cosa ha significato nella sua vita l'arte?*

È una passione che coltivo da sempre, quando ho sposato l'antiquario romano Beppe Ercole, sono entrata nel mondo dell'antiquariato aprendo un'atelier dove ho organizzato mostre di dipinti e in particolare un'esposizione di vasi della serie "germoglio" della vetreria artistica di Cenedese.

*Che cos'è per lei il design?*

Scaturisce da un'idea, è l'idea che si forma e diventa opera d'arte oppure elemento ornamentale per comporre un arredo.

*Quale è stata la mostra che più l'ha colpita nell'ambito della sua attività di antiquaria?*

Sono rimasta estasiata dalla bellezza dei dipinti giapponesi del '600 e '700 che ho potuto ammirare in occasione della mostra al Grand Palais "immagini del mondo fluttuante" (Ukiyo-e). Si è trattato di una rassegna imperniata sulla figura femminile legata ai luoghi del divertimento che gravitano intorno alla casa da tè e al teatro Kabuki: 50 dipinti e 150 stampe che ritraggono danzatrici, cortigiane e vere icone dell'epoca.

SOPRA:

"LA CHIAVE DELLA MENTE"

OPERA DI ENZO CARNEBIANCA

COLLEZIONE SERENA GRANDI